

**Alimenti** Su un campione trovata una concentrazione del bacillo «pseudomonas» sopra i limiti. Esclusa la presenza di altri batteri

# «Fiavé, le mozzarelle blu sono contaminate»

*Ecco i primi risultati delle analisi. Indagato il legale rappresentante Eugenio Schelfi*

## Brevi

### POLITICA

#### Psi, consiglio nazionale Entrano in quattro

TRENTO — Si è concluso a Perugia il congresso del Partito socialista italiano (Psi). Quattro rappresentanti regionali sono stati eletti nel consiglio nazionale del partito. Si tratta di Ilda Sangalli Riedmiller, Alessandro Bertinazzo, Alessandro Pietracchi e Nicola Zoller. Quest'ultimo, sul progetto del Partito democratico del Trentino, ha detto: «Chi vi lavora dovrebbe saper coniugare l'esigenza di agire localmente con una visione globale d'avvenire».

### DRUGA

#### Operazione Tridentum Due arresti a Trento

BOLZANO — La squadra mobile di Bolzano ha arrestato cinque marocchini, accusati di spaccio di stupefacenti. L'operazione «Tridentum», avviata un anno fa dalla procura di Milano e supportata da intercettazioni telefoniche, ha portato alla individuazione della banda che si riforniva a Milano e poi spacciava hashish e cocaina a Bolzano e Trento. Tre ordinanze di custodia cautelare sono state eseguite nei carceri di Bolzano, Trento e Rovereto, mentre altri due marocchini sono stati arrestati a Trento.

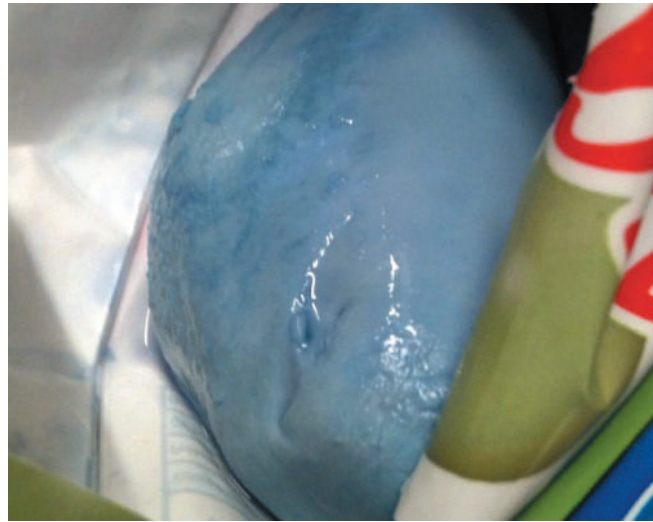
#### È stata completata la manutenzione delle tubature, la prossima settimana potrebbe riprendere la produzione

TRENTO — Sono arrivati ieri i primi risultati delle analisi sulle mozzarelle blu del Caseificio Fiavé e in uno dei due campioni in mano all'Istituto zooprofilattico di Padova, le concentrazioni del bacillo pseudomonas fluorescens sono al di sopra dei limiti consentiti, con le partite di mozzarelle interessate da classificare quindi come «alimento contaminato».

Intanto il procuratore capo Stefano Dragone, che nelle scorse settimane ha aperto un fascicolo, ha iscritto nel registro degli indagati il legale rappresentante dello stabilimento, che coincide con la figura del presidente Eugenio Schelfi. Un atto dovuto da parte della Procura che dovrà accertare eventuali responsabilità per le mozzarelle «contaminate». Il magistrato ipotizza la violazione dell'articolo cinque della legge del 1962 sugli alimenti, che prevede un'ammenda di poche centinaia di euro. Non ci sono altre ipotesi di reato, il prodotto, infatti, a detta degli esperti, non è tossico.

Il verdetto delle analisi che provengono da Padova sono ancora parziali, ma almeno in un campione di mozzarella sui nove prelevati la scorsa settimana a Fiavé la concentrazione del batterio pseudomonas ammonta a parecchie migliaia di unità per grammo prodotto. Nulla di nocivo per la salute dei consumatori, ma dal punto di vista formale le

mozzarelle in questione vengono etichettate come «alimento contaminato» e quindi non adatto al consumo. Il batterio riscontrato nelle analisi è il responsabile della colorazione blu che può assumere la mozzarella, soprattutto se aperta e non consumata per qualche ora. Già alle prime segnalazioni giunte la scorsa settimana dai consumatori trentini, la direzione del Caseificio Fiavé aveva provveduto a ritirare dagli scaffali di negozi e supermercati le proprie mozzarelle, oltre a bloccare la produzione. Sui campioni prelevati dall'Istituto zooprofilattico non si riscontrano per il momento altri agenti patoge-



Il responso Una mozzarella di Fiavé contaminata

### La festa Il governatore: «Basta processi sommari»

## Forestali, la difesa di Dellai

TRENTO — Una difesa del ruolo del Corpo forestale provinciale e delle ragioni dell'autonomia, «da sempre fondata sul nesso inscindibile tra uomo e territorio» e «che non è mai stata una concessione dello Stato». Così il governatore Dellai è intervenuto nel corso della celebrazione della festa di San Gualberto, che ha visto raccolti al lago di Calaita (Vanoi) i forestali trentini.

«Quando qualcuno di noi sbaglia o quando non siamo abbastanza veloci a intervenire — ha affermato il presidente — dobbiamo essere i primi a riconoscerlo. Non possiamo e non vogliamo essere autoreferenziali, ma non siamo e non saremo mai disposti a tollerare processi sommari e delegittimazione di strutture operative della Provincia che sono un presidio di legalità». Dopo il governatore, che si è scagliato anche contro «qualsiasi tentativo di creare inimicizia, scontro e veleni tra il corpo forestale provinciale e quello nazionale», è intervenuto il comandante del Cft Romano Masè. «Circa 500 dipendenti (264 appartenenti al Corpo forestale), 500 operai assunti con contratto

di diritto privato, più di 1.000 persone gestite attraverso il Progettone» sono le cifre ricordate dal comandante. Dieci sono poi gli uffici periferici, 40 le stazioni forestali e circa 100 i milioni di euro mobilitati in un anno, per il 95 per cento dedicati a spese di investimento. Nel 2009 il Corpo forestale ha poi accertato 2.275 illeciti penali e amministrativi, notificato 1.404 violazioni amministrative ed emesso 187 ordinanze ingiunzioni. All'attività si aggiungono anche 72 provvedimenti disciplinari in materia venatoria. «Siamo chiamati a rispondere all'esigenza della comunità di mantenere viva l'economia della montagna — ha dichiarato Masè —. Svolgiamo poi anche un compito di monitoraggio, controllo, vigilanza e di tutela del paesaggio». La formazione dei 4 addetti del Nucleo operativo speciale forestale e l'attività di un servizio di reperibilità permanente disponibile 24 ore al giorno sono le novità in fase di attuazione illustrate infine dal comandante.

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Delibere

## Intesa Provincia-Montezemolo Un milione per Telethon

TRENTO — La Provincia sosterrà con un milione di euro l'accordo con Telethon che prevede l'attivazione nell'ateneo di Trento di due posizioni quinquennali di «assistant Telethon scientist» per lo studio delle malattie genetiche. Lo ha stabilito la giunta provinciale nella seduta di venerdì. L'accordo di programma sarà firmato dal governatore Lorenzo Dellai e da Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Telethon. Tra gli altri finanziamenti stabiliti, 1,8 milioni per la sistemazione di strade nei comuni confinanti di Veneto e Trentino. È stata autorizzata, inoltre, una maggiore spesa di 1 milione di euro per adeguare il progetto del nuovo polo scolastico di Mezzolombardo alle caratteristiche di risparmio energetico Leed. La giunta ha fornito anche precisazioni all'Apran per il definitivo via libera al nuovo ordinamento del personale dei vigili del fuoco permanenti. Ok di Piazza Dante all'allargamento della storica pista 3Tre di Madonna di Campiglio e alla realizzazione di un nuovo canale per lo smaltimento delle acque bianche della discarica alla Maza di Arco.

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ricordo** Il giudice istruttore di Milano: «Dallo stragismo allo spontaneismo: ecco come cambiò l'eversione nera»

## «Amato era la memoria storica sul neofascismo»

*Salvini: «All'epoca i magistrati facevano tutto. Per questo fu colpito»*

TRENTO — «Mario Amato era un artigiano dell'investigazione, nel senso migliore del termine. Sapeva mettere insieme elementi di fascicoli in apparenza autonomi l'uno dall'altro, magari partendo da un bossolo, da una macchina, da un particolare che era sfuggito ai più. Isolato nella Procura, con pochissimo personale della Digos gettò un fascio di luce sul terrorismo nero. Era la memoria di quel mondo, l'unica esistente allora. Per questo lo uccisero». Nel corso degli anni Guido Salvini, giudice istruttore a Milano, ha avuto modo di cavalcare molte onde misteriose della storia italiana. Onde torbide, il più delle volte, onde assassine, onde che si frantumavano in mille rivoli. Quelli che spesso portano a scoprire la verità. Strage di piazza Fontana, eversione nera, terrorismo islamico e nuove Brigate rosse sono alcuni dei casi su cui ha concentrato la sua attenzione di magistrato. Non ha conosciuto personalmente Amato, ma la sua eredità si.

Giudice Salvini, pochi giorni fa è stato celebrato il trentesimo anniversario dell'omicidio del procuratore Mario Amato. Come possiamo inquadrare quel periodo?

«Amato opera in una fase storica in cui Roma è il teatro di azione di differenti estremi-

ismi politici. In particolare, quello di matrice neofascista subisce una trasformazione e passa dallo stragismo al cosiddetto "spontaneismo armato". Assistiamo anche ad un ricambio delle sigle con l'emergere di gruppi giovani come i Nuclei armati rivoluzionari o Terza posizione che soppiantano Ordine Nuovo e Avanguardia nazionale. Si fanno largo figure come quelle di Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini, l'assassino di Amato di cui io mi sono occupato nel periodo finale, a Milano, della sua attività sanguinaria. Il suo fu, peraltro, un caso di dissociazione fallito perché pochi anni fa, ottenuta la semilibertà, è stato di nuovo arrestato a Milano con una pistola nella borsa. Erano movimenti, inoltre, contraddistinti più che da una produzione "ideologica" da miti superomistici e da un vero e proprio culto dell'azione che evidentemente non si è spento».

Movimenti che volevano scollarsi di dosso l'etichetta di «collaborazionismo» con

### L'assassino

«Cavallini? Me ne occupai nel suo periodo finale. Fu un caso di dissociazione fallito»

### lo Stato e i servizi segreti.

«La trasformazione segna una svolta. Sono gruppi estremistici che si propongono sulla scena politica come soggetti autonomi. L'attentato al Campidoglio, al carcere di Regina Coeli e ad altre istituzioni pubbliche, l'uccisione ad opera dei Nar degli agenti Francesco Evangelista (conosciuto come Serpico, ndr) e Maurizio Arnesano, l'omicidio stesso di Amato rappresentano il tentativo di affrancarsi. Praticamente è come se mettessero fine alla competi-

zione con le Brigate rosse in nome di una rivoluzione che s'immaginava al di sopra del sistema. Per cui terrorismo rosso e nero si occupano ciascuno dal proprio lato di attaccare lo Stato con la promessa, una volta abbattuto questo, di vedersela tra di loro».

### Quale fu l'intuizione di Amato?

«Spesso i gruppi eversivi di estrema destra, a differenza di quelli di sinistra, non rivendicavano le loro azioni o lo facevano in modo ambiguo. Amato mise insieme una quantità

notevole di fascicoli e ricostruì il legame che li univa. Era stato capace di fotografare un movimento in atto, mentre prima di lui — per ragioni varie — quei fascicoli erano rimasti contro ignoti e avevano vissuto una vita autonoma e slegata gli uni dagli altri».

### Però rimase solo.

«Purtroppo sì. La dirigenza della Procura di Roma sottovalutò il fenomeno del terrorismo nero. All'epoca, a Roma, l'attenzione della magistratura e delle forze dell'ordine era

### La campagna «Vacanze sicure»

## Controlli sull'A22, pneumatici ok Ma il 4,7 delle auto non è revisionato

TRENTO — Diecimila controlli sullo stato dei pneumatici di moto, vetture e mezzi pesanti: è il risultato della campagna «vacanze sicure», che ha interessato 4 regioni italiane tra cui il Trentino. Per quanto riguarda le vetture, i pneumatici danneggiati visibilmente rappresentano in Trentino il 2,6% del campione, a fronte del 2,7% nazionale. Molto bene i pneumatici non omologati, che da noi rappresentano solo lo 0,2% contro a una media dello 0,8%. Male le vetture non revisionate: 4,7% in Trentino ma 3,8% in Italia. Negativo anche il dato riguardante i pneumatici

invernali nel periodo aprile-maggio, che in Trentino tocca il 26,1% a fronte di un 8,6% nazionale. Riguardo alle motrici, bene i pneumatici danneggiati visibilmente, che in Trentino sono solo il 4,4% contro al 5,1% totale. Se passiamo ai pneumatici dei rimorchi, invece, quelli danneggiati sono il 6,7% in Trentino mentre il 10,3% in totale. Sempre nei rimorchi, ottimo il risultato riguardante i pneumatici non omologati: addirittura 0% in Trentino contro a una media dell'1,8%.

F. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi Il giudice Guido Salvini. Nel tondo Mario Amato

rivolta in prevalenza alle Brigate rosse. Nel 1978 c'era stato l'omicidio Moro e in Procura quattro pm erano incaricati di investigare sul terrorismo rosso mentre su quello nero c'era il solo Amato. Ma questa non fu l'unica motivazione...

### Cioè?

«Il fenomeno del terrorismo nero fu anche favorito dall'estrazione sociale borghese dei suoi membri e dalle relazioni amicali e protettive di cui godevano. Il caso di Alessandro Alibrandi, figlio del giudice Antonio, non è il solo».

### Insomma, Amato divenne un bersaglio molto facile.

«Stiamo parlando di un periodo in cui non c'erano internet e banche dati, in cui i magistrati spesso, in prima persona, ascoltavano le intercettazioni, leggevano da soli tutti i documenti e prendevano appunti, ricollegavano pazien-

temente eventi e persone. Amato faceva così, era diventato la memoria storica sul terrorismo nero e l'hanno ucciso per cancellarla. Amato aveva chiesto a più riprese al suo capo di distribuire il lavoro fra tre o quattro magistrati. Così non solo Amato avrebbe avuto colleghi con cui confrontarsi e accelerare le indagini ma si sarebbe formato un pool di esperti su quel fenomeno eversivo. A quel punto per i terroristi l'omicidio non avrebbe potuto produrre alcun vero beneficio. Il pool fu costituito ma solo dopo la lezione venuta dalla sua morte. L'immagine di Amato esaminate alla fermata dell'autobus, oltre ad essere terribile, è l'emblema della mancanza di sostegno nei confronti del suo lavoro. Doveva essere tutelato e invece non ottenne nemmeno la scorta per un giorno».

Simone Casalini

© RIPRODUZIONE RISERVATA